



WORKSHOP di Progettazione Partecipata
Verso il Contratto di Fiume del bacino del Torrente Sangone

REPORT DI SINTESI

maggio 2007





Assessorato alle Risorse Idriche e Qualità dell'Aria Inquinamento atmosferico,
acustico ed elettromagnetico
Via Valeggio, 5 – Torino
Tel: 011/8613809
Fax: 011/8613978

*Si ringraziano per la collaborazione gli Enti, appartenenti alla **cabina di regia** del Contratto di Fiume del bacino idrografico del Torrente Sangone: **Comunità Montana Val Sangone, ASSOT, Ente Parco Po torinese.***

*Si ringraziano tutti i **relatori** intervenuti per la loro partecipazione e per aver gentilmente reso disponibili le loro presentazioni.*

*Si ringraziano, infine, tutti i **partecipanti** al workshop di progettazione partecipata per il loro prezioso contributo.*

A cura di:



C/so Massimo D'Azeglio, 30 - 10125 Torino
Tel. - Fax 011 6680434
e-mail: zugolaro@sferalab.it

Partecipanti:

- Abbona Gianni – Parco del Po;
- Alberico Simonetta – Provincia di Torino;
- Amprino Giorgio – ARPA Piemonte;
- Andruetto Giancarlo – C. Irriguo Gerbole;
- Arianna Nicola – ARPA Piemonte;
- Ariano Pier Franco – Provincia di Torino;
- Assom Giorgio – Comune di Torino;
- Baltieri Marco – Legambiente Piemonte;
- Baschenis Guido – Regione Piemonte;
- Belys Francesco – SMAT Torino;
- Betta Gianna – Provincia di Torino;
- Bianchi Flavia – Libera professionista;
- Bodrato Carla – S.T.A. Collettivo Architettura;
- Bosco Carlo – Pro Natura;
- Bruno Annalisa – ARPA Piemonte;
- Calligaro Arturo - Consiglio Provinciale di Torino;
- Calò Pietro – Provincia di Torino;
- Calvi Cristina – Provincia di Alessandria;
- Canandona Giuseppe - C. Irriguo Gerbole;
- Carpano Ida - S.T.A. Collettivo Architettura;
- Cartello Monica – Provincia di Torino;
- Cavone Alessandra – Provincia di Torino;
- Clemente Floriana – Regione Piemonte;
- Conti Edoardo – Provincia di Torino;
- Conti Romualdo – Politecnico di Torino;
- Demasi Gianna – Provincia di Torino;
- Dimiceli Graziano- Comune di Torino;
- Dragonero Massimo – Provincia di Torino;
- Fabrizio Roberto – Regione Piemonte;
- Faliero Angela – Provincia di Torino;
- Ferrer Paolo – Provincia di Torino;
- Fogliati Pierluigi – ARPA Piemonte;
- Fontana Aldo Paolo – Provincia di Torino;
- Francese Marina – Consorzio Gerbole di Rivalta;
- Franchino Fabrizio – Provincia di Torino;
- Fregolent Silvia – Regione Piemonte;
- Cariga Gianpiero – Provincia di Torino;
- Garrou Enrico – ARPA;
- Gatti Carmen – Provincia di Asti;
- Gennari Marco – Provincia di Torino;
- Ghelli Alessandro – Studio geologico Ghelli-Senesi
- Giannini Mario – AIPO Parma;
- Giannuzzi Stefania – Provincia di Torino;
- Gillio Vittorio – Utenza B. di Rivalta;
- Giordano Vito – Comune di Nichelino;
- Giorgetti Chiara – Provincia di Torino;
- Giorgio Roberto – Laboratorio del Suolo;
- Giuliano Carla – Provincia di Torino;
- Guarnieri – Provincia di Torino;
- Impedovo Antonia – Regione Piemonte;
- Iorio Luca – Provincia di Torino;
- Luciano Susanna – Provincia di Torino;
- Malacrino Claudio – C.M. Val Sangone;
- Malara Angela – “Luna Nuova”;
- Massazza Giannetto – Provincia di Torino;
- Miglietta Paolo – Comune di Torino;
- Novello Marco – Provincia di Torino;
- Pallara Pierluigi – Provincia di Torino;
- Panataro Ezio – GEV Provincia di Torino;
- Pino Domenico – Provincia di Torino;
- Porro Elena – Provincia di Torino;
- Porpiglia Mario – Regione Piemonte;
- Puccio Giuseppe – Provincia di Alessandria;
- Puglisi Ettore – Consiglio Provincia di Torino;
- Rapetti Massimo – SMAT;
- Riccardo Cesare – Comune di Bruino;
- Riva Silvia – Regione Piemonte;
- Rolle Giovanni – Coldiretti;
- Rossi Francesca – CSI Piemonte;
- Salanitro Daniele – Provincia di Torino;
- Salomoni Riccardo – “La Valsusa”;
- Sammartan Giuseppe – Provincia di Torino;
- Senesi Massimiliano - Studio geologico Ghelli-Senesi;
- Silvestro Chiara – Regione Piemonte;
- Soria Walter – Comune di Orbassano;
- Tirone Massimo – Comune di Nichelino;
- Tognoni Nuna – Provincia di Torino;
- Vagnon Renato – C.M. Val Sangone;
- Valenzano Pietro – Consiglio Provinciale di Torino;
- Vattimo Luigi – AIPO Torino;
- Vercilio Francesco – Provincia di Torino;
- Zuccotta Fabio – Regione Piemonte;
- Zulli Enrico – Regione Piemonte.

INDICE:

| | |
|--|----------------|
| 1. Sessione Introduttiva | pag. 3 |
| 2. Sessione Tematica | pag. 15 |
| 2.1 I risultati del gruppo di lavoro “Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del Torrente Sangone” | pag. 15 |
| 2.2 I risultati del gruppo di lavoro “Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perfluviali e del bacino del Torrente Sangone”; | pag. 20 |
| 2.3 I risultati del gruppo di lavoro “Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell’area del Torrente Sangone” | pag. 26 |
| 3. Sessione Conclusiva | pag. 29 |
| Considerazioni | pag. 29 |

Le sessioni di lavoro del workshop di progettazione partecipata relativo al Contratto di Fiume del Bacino Idrografico del Torrente Sangone si sono articolate secondo il seguente programma:

9.30 – Sessione introduttiva

Saluti delle Autorità:

Nicola de Ruggiero - Assessore all’Ambiente della Regione Piemonte;
Dorino Piras – Assessore alle Risorse Idriche della Provincia di Torino.
Claudio Bertacco – Presidente della Comunità Montana Val Sangone;
Giuseppe Accattino – Consigliere di Amministrazione di ASSOT;
Piergiorgio Bevione – Presidente del Parco Po Torinese.

Introduzione:

Il ruolo del Contratto di Fiume nella nuova programmazione regionale

Giovanni Negro - Dirigente del Settore Tutela e Risanamento delle Acque della Regione Piemonte
Maria Cavallo Perin - Dirigente Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata della Regione Piemonte
Mauro Giudice – Dirigente del Settore Pianificazione territoriale della Regione Piemonte

Il Contratto del Sangone nel quadro pianificatorio e programmatico dell’area metropolitana torinese.

Uno strumento attuativo per l’attuazione del Programma strategico Corona Verde.

Ippolito Ostellino – Direttore del Parco Po Torinese

Idee e progettualità per una *governance* del territorio

Bruno Fontolan – Direttore di ASSOT

Il Contratto di Fiume. L’esperienza della Provincia di Torino: l’area idrografica del Torrente Sangone

Guglielmo Filippini – Dirigente del Servizio Pianificazione Risorse Idriche della Provincia di Torino

La metodologia di lavoro: verso il Contratto di Fiume del Torrente Sangone

Cinzia Zugolaro – Studio Sferalab

12.30 Buffet

14.00 - Sessione tematica

Attivazione dei gruppi di lavoro:

1. Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del Torrente Sangone
2. Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perfluviali e del bacino del Torrente Sangone
3. Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell’area del Torrente Sangone

17.00 - Conclusione dei lavori

Si riporta di seguito una sintesi dei lavori del workshop.

Avvio lavori: ore 9.30.

Giovanni Negro - Dirigente del Settore Tutela e Risanamento delle Acque della Regione Piemonte: interviene portando i saluti dell'Assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Nicola De Ruggiero, spiegando come non sia potuto intervenire a causa di imprevisti impegni sopraggiunti.

Spiega come la Regione Piemonte, interpreti il processo di Contratto di Fiume quale strumento a supporto delle amministrazioni per una gestione condivisa delle problematiche relative alla risorsa idrica locale. In particolare, evidenzia nella partecipazione, l'elemento innovativo di tale processo e specifica come tale strumento debba essere inteso quale fattore in grado di poter rafforzare sul territorio il legame con il corso d'acqua e recuperare il livello di qualità ambientale attualmente compromessa.

Dorino Piras – Assessore alle Risorse Idriche della Provincia di Torino: apre il suo intervento sottolineando il forte interesse della Provincia di Torino relativamente allo strumento del Contratto di Fiume, specificando come rappresenti un processo di *governance* innovativo che interesserà il territorio. L'obiettivo sarà quello di rafforzare il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse relativamente alla risorsa idrica e responsabilizzarli nell'ambito della pianificazione degli interventi di gestione dell'area idrografica. Nello specifico, il Contratto di Fiume, rappresenta un processo virtuoso che richiederà la capacità delle amministrazioni pubbliche di dialogare in modo inclusivo con i diversi portatori di interesse ed ampliare in tal modo la base decisionale ed il consenso per la pianificazione del territorio.

Sottolinea, poi, come i risultati del workshop saranno analizzati nell'ambito dei lavori della Giunta Provinciale quale contesto di riferimento per l'articolazione del processo e la strutturazione dei rapporti di partnership per l'implementazione delle progettualità.

Claudio Bertacco – Presidente della Comunità Montana Val Sangone: sottolinea come ormai l'area del Torrente Sangone sia da tempo, grazie all'attenzione riservata dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino, oggetto di interventi quali lo studio di monitoraggio sulla qualità delle acque, l'istituzione del parco del Sangone, la realizzazione delle passerelle pedonali, la realizzazione di aree attrezzate in alta valle e dell'incubatoio ittico.

Spiega, poi, come la priorità di intervento sia quella di recuperare il patrimonio naturale del corso d'acqua e la cultura locale del Torrente Sangone. In tale contesto, risulta essere indispensabile avviare un processo di responsabilizzazione dei diversi soggetti interessati, sia privati, sia pubblici, al fine di individuare le opportune competenze e professionalità per l'implementazione delle azioni.

Giuseppe Accattino – Consigliere di Amministrazione di ASSOT: spiega come l'Agenzia per lo Sviluppo del Sud Ovest di Torino, ASSOT, abbia da tempo interpretato il Torrente Sangone quale elemento qualificante per lo sviluppo del territorio, come evidenziato dalle numerose iniziative sviluppate in questi anni, dal progetto n° 33 inserito nel Programma di Intervento in campo Ambientale della Provincia di Torino, denominato "Area di intervento 1: Fotografia della situazione del torrente Sangone e primi interventi di riqualificazione", all'avvio del Contratto di Fiume e al workshop di progettazione partecipata. Sottolinea, dunque, come il quadro conoscitivo rappresenti un ambito di riferimento per i lavori del processo di Contratto di Fiume relativamente al quale si registra un forte interesse ed aspettativa.

Piorgiorgio Bevione – Presidente del Parco Po Torinese: apre il suo intervento sottolineando come l'Ente Parco del Po torinese abbia avviato un percorso di valorizzazione, tutela e promozione del territorio attraverso l'individuazione degli interventi presentati nel precedente bando regionale relativo ai Programmi Integrati di Sviluppo Locale (P.I.S.L) e stia attualmente valutando la candidatura ai Piani Territoriali Integrati (P.T.I.).

Successivamente, specifica come sia di prioritaria necessità intervenire per poter recuperare il valore del patrimonio naturale dell'area del Sangone, che in passato rappresentava una fondamentale risorsa ambientale e paesaggistica locale. In particolare, spiega come in primo luogo si renda necessario ridurre l'impatto che le attività antropiche hanno prodotto in questi anni sul territorio e rimediare alle criticità ambientali indotte.

Giovanni Negro - Dirigente del Settore Tutela e Risanamento delle Acque della Regione Piemonte: sottolinea come il Contratto di Fiume rappresenti uno strumento in grado di rispettare le esigenze di coinvolgimento dei soggetti locali in processi di negoziazione e confronto richiamati dalla direttive comunitarie e decreti legislativi nazionali in tema di gestione delle risorse idriche.

Nello specifico, cita la **direttiva quadro 2000/60/CE** che esplicita la partecipazione pubblica attiva alla gestione delle aree idrografiche attraverso il coinvolgimento nella stesura del Piano di distretto e l'integrazione delle politiche territoriali con quelle delle acque e il **decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152** che recepisce la direttiva quadro 2000/60/CE per l'azione comunitaria sulle acque e i corpi idrici superficiali e sotterranei individuando quali azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale definiti al 2015:

- il risanamento, il recupero e il miglioramento degli ecosistemi acquatici;
- l'uso sostenibile delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- l'attuazione di misure specifiche per la riduzione degli scarichi e delle emissioni nei corpi idrici;
- la mitigazione degli effetti delle inondazioni e delle siccità.

In particolare, l'attuazione di tale norma prevede come punto fondamentale "... la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione dei piani di gestione dei bacini idrografici".

A tal proposito, sottolinea come relativamente al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Piemonte, si sia adottato già nell'iter di approvazione un percorso partecipato, articolato attraverso una fase di consultazione sul progetto di Piano e di recepimento delle osservazioni proposte.

Illustra poi l'articolo 1 del P.T.A. secondo cui:

1. L'acqua è un diritto e un patrimonio comune appartenente all'umanità e a tutte le specie viventi, bene pubblico essenziale per l'ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in quanto tale.

2. A tal fine il Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte persegue la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità.

3. Allo stesso fine tutte le istituzioni competenti in materia improntano il loro operato ai principi di reciproca leale collaborazione e di partecipazione effettiva dei cittadini sin dalla fase di elaborazione delle azioni attuative del Piano di tutela delle acque, in modo da garantire trasparenza al processo decisionale, rafforzando consapevolezza e sostegno dei cittadini sulle decisioni relative.

L'articolo 10, relativo agli Strumenti di attuazione del Piano specifica che:

1. Il Piano di tutela delle acque è attuato, attraverso l'azione coordinata di tutte le istituzioni competenti in materia secondo i principi di cui all'articolo 1, comma 3, mediante:

- a) l'emanazione delle disposizioni di attuazione del Piano stesso adottate dalla Giunta regionale;
- b) l'adozione degli strumenti di pianificazione e degli atti di programmazione previsti dalla normativa statale e regionale ed in particolare del Piano territoriale di coordinamento provinciale e dei Piani d'ambito, quali specificazioni e articolazioni dei contenuti del presente piano a livello locale;
- c) l'adeguamento dei piani regolatori generali, comunali e intercomunali;
- d) l'emanazione da parte della Giunta regionale di specifiche direttive di indirizzo, settoriali o per ambiti territoriali, rivolte agli enti locali ai fini della redazione e della gestione dei piani e l'esercizio delle funzioni di loro competenza;
- e) il ricorso agli strumenti delle procedure negoziate e agli accordi ambientali;
- f) ogni altro strumento di programmazione e di attuazione, sia a livello regionale, sia a livello subregionale.

2. Ai fini del comma 1, sono promosse modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguano la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli

*ambienti connessi unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati **contratto di fiume o contratto di lago**.*

In particolare, spiega come il Contratto di fiume e lago in Regione Piemonte persegua la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi attraverso quanto stabilito nel PTA, ovvero:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque;
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali;
- l'uso sostenibile delle risorse idriche;
- il riequilibrio del bilancio idrico;
- la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua insieme con la salvaguardia dal rischio idraulico.

Gli elementi cardine dei Contratti sono costituiti dai seguenti elementi:

- il processo di concertazione che tiene conto di interessi diversi, anche contrastanti, al fine di perseguire obiettivi comuni;
- lo strumento di *governance* del territorio non finalizzato a singole progettazioni;
- l'estensione a tutte le aree idrografiche individuate nel PTA indipendentemente dalle criticità specifiche.

Successivamente, individua i ruoli della Regione Piemonte e delle Province nella conduzione di tali processi.

In particolare, la Regione:

- stabilisce i criteri generali per l'attivazione del contratto;
- incentiva l'attivazione del processo con contributo finanziario;
- fornisce il proprio supporto ai tavoli di lavoro;
- organizza il tavolo di coordinamento regionale;
- cura la predisposizione di linee guida per la regolamentazione del percorso metodologico.

Le Province, invece:

- coordinano il processo in quanto titolari di tutte le funzioni amministrative fondamentali in materia ambientale;
- garantiscono il coinvolgimento di altri soggetti pubblici (Comuni rivieraschi, Comunità montane, ATO, ecc.) e di soggetti privati;
- raccolgono le conoscenze, le criticità e il patrimonio progettuale esistente;
- coordinano le proposte e ne danno operatività sul territorio;
- garantiscono l'impegno formale a realizzare il Piano d'azione attraverso la sottoscrizione del Contratto.

Relativamente allo svolgimento del processo spiega come elementi cardine siano il **Tavolo di concertazione** del Contratto che comprende tutti i soggetti coinvolti e la **Cabina di regia** con funzioni esecutive e di coordinamento.

Il risultato della fase di confronto e negoziazione sarà un **Documento monografico di area condiviso contenente le criticità e le conoscenze del patrimonio progettuale** in riferimento al quale si andrà a definire un **Piano di azione**, alla base della sottoscrizione del **Contratto**. Attraverso tale sottoscrizione, poi, saranno definiti gli impegni e le risorse a capo di tutti i soggetti coinvolti.

Successivamente, evidenzia come nel luglio 2006 la Regione abbia approvato lo sviluppo di un'attività pluriennale finalizzata all'attivazione di "Contratti di fiume" e nel novembre 2006 siano stati avviati 4 contratti in via sperimentale su aree idrografiche aventi particolari criticità ambientali, in particolare sui seguenti corsi d'acqua:

- Torrente Agogna (Provincia di Novara);
- Torrente Belbo (Provincia di Asti);
- Torrente Orba (Provincia di Alessandria);
- Torrente Sangone (Provincia di Torino).

Sottolinea, inoltre, come anche il recupero del Lago di Viverone sia gestito (Province di Biella e Torino) con i criteri del Contratto di Lago.

Relativamente alle esperienze sperimentali, spiega come i risultati ottenuti saranno utilizzati per la definizione di Linee Guida che possano supportare le amministrazioni interessate all'avvio di processi di Contratto di Fiume, evitando in tal modo che sia la Regione Piemonte a dover individuare gli ambiti su cui avviare simili percorsi.

Infine, sottolinea come il PTA della Regione Piemonte, approvato dalla Giunta Regionale lo scorso 15 marzo 2007, sia stato pubblicato sul numero speciale del Bollettino Ufficiale in data 3 maggio 2007 e sia consultabile sul sito: www.regione.piemonte.it/acqua/tutela.htm.

Mauro Giudice – Dirigente del Settore Pianificazione territoriale della Regione Piemonte: spiega come la politica del governo del territorio della Regione Piemonte si basi su tre elementi coordinati e interrelati che si stanno rivedendo contemporaneamente:

1. il piano territoriale - PTR

2. il piano paesaggistico

3. la legge urbanistica per il governo del territorio

Le principali azioni regionali di pianificazione si stanno concretizzando attraverso:

- il documento strategico territoriale
- il quadro di riferimento strutturale articolato a sua volta in:
 - *quadro socio-economico*
 - *quadro infrastrutturale-insediativo*
 - *quadro paesaggistico-ambientale*
- I diversi piani settoriali e/specialistici devono essere ricondotti al quadro strategico territoriale, documento attraverso cui vengono definiti gli elementi di politica per governare lo sviluppo del territorio.

Il PTR: da un punto di vista metodologico, il Piano è strutturato attraverso quadri ambientali, basati sui sistemi locali territoriali e sulle reti di connessioni.

Sono stati individuati:

* sistemi di riferimento territoriale:

- il sistema metropolitano torinese
- i sistemi di cerniera transregionale
- i sistemi locali subregionali
- i distretti industriali e agroindustriali
- i distretti turistici
- i territori marginali

* gli elementi di azione:

- sistemi territoriali di creazione del valore
- area strategica delle reti
- area strategica della tutela
- ambiti progettuali complessi (*il sistema metropolitano torinese, la congiunzione Nord, la congiunzione Sud, il sistema delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica, l'infrastruttura di banda larga*)

Successivamente introduce il concetto di ambiti di integrazione territoriale il cui scopo è quello di offrire una visione integrata del territorio alla scala locale, basata sulle relazioni di prossimità tra componenti, attori e progetti. Spiega come attualmente si siano individuati 4 ambiti che suddividono il territorio regionale in 4 zone corrispondenti approssimativamente la prima all'area provinciale di Torino, la seconda a quella di Asti e Cuneo, la terza a quella di Alessandria e la quarta a quella di Vercelli, Biella, Verbania e Novara.

In riferimento ai corridoi infrastrutturali, sottolinea come siano individuati, all'interno della piattaforma nord-occidentale, due ambiti di programmazione principale, corrispondenti al corridoio trasversale e longitudinale del sistema infrastrutturale regionale.

Inoltre, si è svolta una mappatura, anche di tipo progettuale, degli ambiti di integrazione territoriale attribuendo diversi valori di indici di nodalità alle diverse aree territoriali. In particolare, il valore maggiore di nodalità risulta essere attribuito all'area di Torino e a seguire a quelle di Asti e Alessandria.

Il Piano paesaggistico:

l'obiettivo di tale Piano, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio e al Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato nel 2004, è concorrere allo sviluppo sostenibile regionale, dare concrete risposte alle richieste di vivibilità ambientale e porre le basi per una piena fruizione sociale delle risorse naturali e culturali.

In particolare rappresenta uno strumento di *governance* territoriale che svolge tendenzialmente tre funzioni principali:

- *· conoscitiva*, nei confronti dello stato e delle dinamiche paesistico-ambientali;
- *· regolativa*, nei confronti dei processi di trasformazione;
- *· strategica*, nei confronti della pluralità dei soggetti che agiscono nel territorio.

Sottolinea, poi, come in coerenza con quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, il piano ripartisce l'intero territorio regionale in 76 "ambiti di paesaggio", in base alle caratteristiche naturali e storiche e 34 ambiti territoriali definiti sulla base dei confini amministrativi.

Le unità di paesaggio individuate non sono omogenee al proprio interno e non riflettono le identità locali così come esse sono riconosciute, identificate e vissute dalle comunità abitanti, generalmente con riferimento ad aree di minor dimensione, quali i Comuni o parti di essi.

La costruzione di un quadro strategico condiviso, con cui orientare la *governance* delle attività suscettibili di incidere sull'ambiente e il paesaggio, segue alcune considerazioni preliminari di metodo, quali:

- il riconoscimento della necessità di un approccio tendenzialmente integrato, e perciò, condiviso e partecipato, ai problemi dell'ambiente e del paesaggio;
- lo spostamento d'attenzione dagli oggetti ai soggetti, dai prodotti ai processi, dagli elementi ai sistemi;
- l'importanza da accordare alle visioni, alle immagini e alle rappresentazioni, anche in relazione ai cambiamenti in corso in questa regione;
- il forte rilievo da assegnare alla valutazione preventiva, esplicita e socialmente partecipata all'interno della formazione del Piano.

In tale contesto il Contratto di Fiume, nell'ambito delle attività di pianificazione territoriale e paesaggistica rappresenta uno strumento di cooperazione istituzionale e di copianificazione finalizzato alla:

- condivisione di politiche territoriali;
- definizione di obiettivi condivisi di trasformazione del territorio;
- predisposizione di strumenti di copianificazione tra le diverse componenti settoriali e specialistiche;
- sperimentazione di azioni di perequazione territoriale;
- avvio di procedure per l'adeguamento della pianificazione territoriale (provinciale) e urbanistica (comunale).

Maria Cavallo Perin - Dirigente Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata della Regione Piemonte: spiega come la Regione Piemonte abbia definito, attraverso i contenuti del Documento di Pianificazione Strategico Operativo (D.P.S.O.), le linee di pianificazione integrata relativi ai Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013. Gli assi strategici europei individuati sono:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo aree sotto-utilizzate (FAS);
- Fondo sociale Europeo (FSE);
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

Relativamente al periodo di programmazione 2007-2013, evidenzia come l'elemento innovativo sia rappresentato dal Quadro Strategico Nazionale (Q.S.N.), che ha rappresentato il riferimento di indirizzo per la pianificazione nazionale e ha tenuto conto delle specifiche esigenze regionali.

Spiega, poi, come la Regione Piemonte abbia individuato, relativamente ai Fondi Strutturali 2007-2013, i seguenti 4 assi prioritari di intervento:

1. innovazione e transizione produttiva;

2. valorizzazione delle risorse umane;
3. riqualificazione territoriale;
4. sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

All'interno dei singoli assi strategici, si sono poi individuati specifici obiettivi strategici.

Nello specifico, il Contratto di Fiume si può collocare all'interno dei seguenti obiettivi:

- Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e affluenti;
- Ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche;
- Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico.

Successivamente, sottolinea, come nell'ambito della pianificazione progettuale di area vasta la Regione Piemonte abbia definito i bandi relativi ai Piani Territoriali Integrati (P.T.I.), attraverso cui si è promossa un'aggregazione dei singoli territori comunale in considerazione delle vocazioni locali e non in base agli ambiti integrati territoriali già individuati dalla Regione Piemonte.

Evidenzia, poi, come per definire una corretta ed efficiente programmazione integrata si renda necessario superare un approccio prettamente tematico e individuare obiettivi di trasversalità. Cita a titolo di esempio quelli che potrebbero essere gli obiettivi del Contratto di Fiume che non può limitarsi agli aspetti specificatamente connessi al sistema idrico ma deve tenere in considerazione anche gli elementi sociali, economici, di mobilità ed infrastrutturali.

Infine, conclude il suo intervento sottolineando l'opportunità di poter recuperare e ricondurre in un quadro sistemico di riferimento nell'ambito del processo di Contratto di Fiume tutte le eventuali progettualità candidate agli ex Interreg o di cooperazione transfrontaliera che possano presentare dei legami col territorio oggetto del Contratto di Fiume.

Ippolito Ostellino – Direttore del Parco Po Torinese: sottolinea come gli Enti parco, rappresentino un elemento strategico nell'ambito dei processi di pianificazione territoriale, come dimostrato anche dalla classifica relativa ai Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL) finanziati nell'ambito dell'ultimo bando regionale, in cui si può evidenziare la presenza nei primi venti enti classificati di quattro Enti parco.

Successivamente, illustra sinteticamente il contesto e il sistema di salvaguardia delle aree protette della fascia fluviale del Po, specificando come l'area protetta del Sangone sia parte del grande progetto di tutela delle fasce fluviali avviato dalla Regione per il Po nel 1990 e il Parco del Po si sia istituito nel 1990 con la gestione affidata a tre Enti diversi. Nel 1995 si amplia il programma di tutela al Sangone e alla Stura di Lanzo con estensione all'area dei fiumi torinesi e si pongono così le basi per un nuovo programma di tutela dei corsi d'acqua dell'area metropolitana che matura nel progetto Corona Verde.

Lo strumento gestionale per il Parco è il Piano d'Area - stralcio Torrente Sangone, approvato lo scorso 30 maggio 2002 che suddivide l'area dal Ponte di C.so Unione Sovietica a Torino a Bruino in zone ed in 4 schede progettuali.

Il Contratto di Fiume, può costituire uno strumento capace di influire sui processi di utilizzo del suolo e di riqualificazione del bacino del Po. Infatti, l'uso del suolo del bacino determina la qualità del corpo idrico, delle aree di versante, nonché le possibilità dell'utilizzo complessivo del territorio a fini ricreativi e fruitivi. La sua pianificazione, dunque, indirizzata alla riqualificazione e uso ispirati a criteri di sostenibilità e con una forte attenzione alla qualità paesaggistica, è il fattore fondamentale per un progetto di aumento della qualità complessiva del Bacino, che sempre più è da intendersi in una sua visione unitaria, inserita nell'ambito della più vasta visione a scala di Bacino idrografico del Po, e non solo legata al reticolo idrografico o a parti di esso.

Successivamente, evidenzia alcune delle pressioni che interessano l'area del Sangone, quale presupposto fondamentale per la definizione delle opportune azioni a livello locale, fra cui:

1. significativa artificializzazione dell'alveo
2. bassa qualità ecologica del contesto della fascia fluviale e dei versanti (eccetto l'area più alpina).
3. forte presenza di infrastrutturazione viaria nonché delle reti di servizi comprese quelle connesse ai manufatti idraulici ed ai canali.
4. particolare espansione urbana e pressione insediativa a carattere multiplo (residenziale ma anche commerciale e artigianale-industriale)

5. presenza di significative aree di degrado affiancate ad una diffusa presenza di situazioni puntiformi di dequalificazione territoriale (discariche, cave dismesse etc..)
6. scarsa valorizzazione dei beni storici e architettonici non valorizzati anche con particolare riferimento agli edifici rurali.

Fra le azioni potenziali che potrebbero interessare la riqualificazione paesaggistica e territoriale dell'area sottolinea i seguenti interventi:

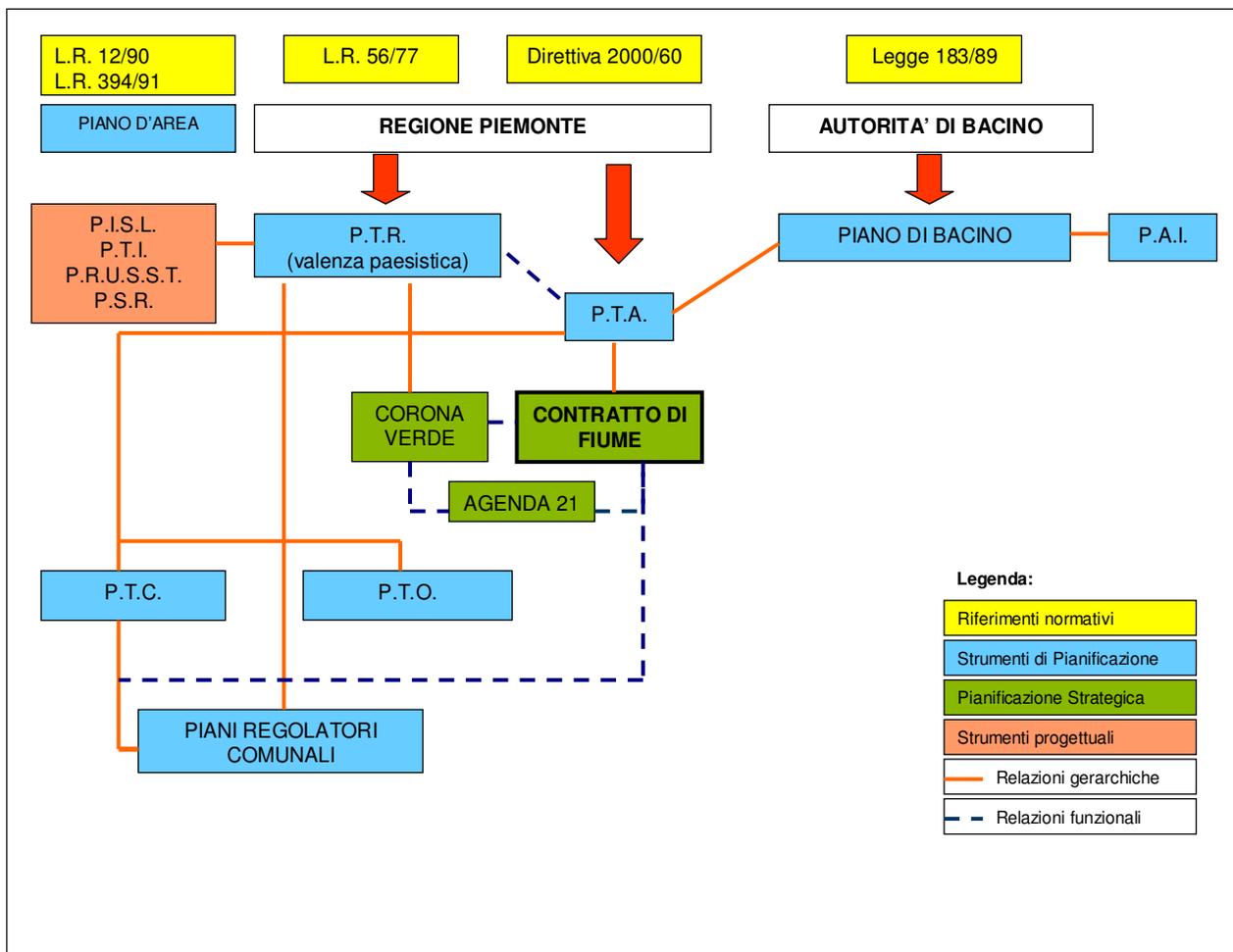
- recupero funzionalità idraulica con opere che garantiscano standard di sicurezza nel rispetto della libera divagazione del corpo idrico all'interno della fasce fluviali;
- realizzazione rete ecologica connessa al sistema delle reti dell'area metropolitana;
- controllo e gestione piano della viabilità compresi gli interventi mitigativi e con previsioni di infrastrutture pensate non solo come strade di percorrenza ma come occasioni di riordino del territorio;
- sviluppo di piani per la riqualificazione dei rii minori e canali con riuso dei percorsi;
- recupero della rete dei valori storici locali e degli edifici di interesse storico e rurale meritevoli di riuso e recupero;
- attuazione di un piano di recupero delle aree degradate particolarmente e più significative;
- definizione di standard qualitativi da applicarsi alle attività edilizie residenziali e non con una forte attenzione ai benefici urbanistici attuati mediante le politiche di compensazione preventiva;
- creazione di un sistema di aree di fruizione pubblica e rete dei parchi urbani quali nodi di offerta di aree libere;
- avvio di un piano per la valorizzazione delle attività agricole e rurali in contesto periurbano.

Presenta, poi, due strumenti di concertazione locale quali **la Conferenza di copianificazione intercomunale del Bacino del Sangone** e il **Quadro strategico Corona Verde e il Piano di sviluppo dell'area montana**.

In particolare, il primo, rappresenta un insieme di azioni che possono essere raggiunte solo dotandosi di processi di condivisione dei singoli piano regolatori, andando verso la costruzione di piani intercomunali che permettano di valorizzare le aree marginali per ogni territorio comunale e nel contempo di rendere sinergici e più efficaci gli interventi previsti.

Il secondo strumento, invece, è un percorso che deve vedere il suo inserimento nei quadri strategici di Corona Verde individuando successivamente ed immediatamente a valle del processo i procedimenti di integrazione dei singoli piani regolatori.

Conclude il suo intervento illustrando uno schema relativo alle interrelazioni fra il Contratto di Fiume e gli altri strumenti e programmi di pianificazione territoriale, elaborato dalla cabina di regia del Contratto di Fiume del bacino idrografico del Torrente Sangone, quale strumento a supporto dei lavori dei gruppi tematici del workshop e riportato di seguito.



Bruno Fontolan – Direttore di ASSOT: sottolinea come sia, attualmente, in corso una fase di forte interesse verso i processi di partecipazione e collaborazione, sia da parte delle istituzioni, sia da parte dei soggetti privati coinvolti nelle sperimentazioni in atto localmente.

In tal contesto, dunque, si colloca il processo di Contratto di Fiume, che rappresenta un nuovo strumento di *governance* del territorio. A tal proposito, approfondisce il significato del concetto di *governance*, inteso come un fattore capace di promuovere uno sviluppo locale endogeno e coinvolgere gli attori locali con le proprie competenze. Attraverso i processi di *governance* è possibile ridurre la frammentazione attraverso il coordinamento ed incrementare la diffusione di informazioni lavorando congiuntamente per la competitività del territorio, attraverso la costituzione di partenariati locali.

Sottolinea, poi, come gli elementi fondamentali di un processo di *governance* siano: le conoscenze, le regole, la titolarità e la responsabilizzazione.

Il percorso del Patto Territoriale del Sud-Ovest di Torino:

Nello specifico, il 5 novembre 1999 fu sottoscritto il Protocollo d'Intesa del Patto Territoriale del Sangone, con l'obiettivo di realizzare l'integrazione tra tempi di vita e tempi di lavoro su un'area omogenea, curando in particolare lo sviluppo delle risorse naturali locali, sviluppandone gradevolezza e fruibilità. Successivamente, il 14 gennaio 2002 fu sottoscritto il Protocollo di sostenibilità ambientale, fra i cui obiettivi si evidenziano quelli di:

- accompagnare le imprese e gli enti pubblici verso un approccio attivo alle tematiche ambientali;
- sostenere l'informazione e la sensibilizzazione della cittadinanza;
- promuovere la concertazione quale strumento di sostenibilità ambientale.

Gli assi strategici del Protocollo di sostenibilità ambientale risultano essere:

- la sostenibilità dei processi produttivi e di consumo;
- sostenibilità dei modelli insediativi e di uso del territorio;
- sostenibilità del sistema dei trasporti;

Illustra poi le seguenti priorità di intervento individuate nel Protocollo:

- riqualificazione ambientale;
- gestione dei rifiuti;
- assetto insediativo;
- industria ed artigianato;
- agricoltura sostenibile;
- educazione e formazione;
- risorse idriche.

Successivamente presenta le seguenti azioni che si potranno sviluppare in futuro:

- il miglioramento dell’offerta per il turismo ambientale (es. progetti “Verdelandia”, “Una Montagna per tutti”);
- la raccolta rifiuti in aree di turismo stagionale;
- la raccolta differenziata, riduzione dei rifiuti in discarica;
- la concertazione sulle scelte urbanistiche dei diversi enti;
- la rilocalizzazione di impianti industriali di trattamento rifiuti tossici;
- la promozione di corsi di formazioni per professioni specializzate sui temi ambientali;
- la riqualificazione dei torrenti (Sangone....)

Fra i progetti avviati, invece, ricorda:

- la riqualificazione e promozione del bacino fluviale del Sangone;
- le Greenways della Val Sangone;
- i Centri di Educazione Ambientale di Orbassano, Piosasco;
- l’Eco-Museo dell’Alta Val Sangone;

Successivamente sottolinea alcuni ambiti di intervento in fase di realizzazione, fra cui:

- la trasformazione del Tavolo di Concertazione del Patto Territoriale in un Forum permanente per lo Sviluppo;
- l’aggiornamento del Piano strategico di Sviluppo dell’area sud-ovest di Torino;
- il completamento del percorso di Agenda XXI del Patto Territoriale;
- l’avvio di un Piano di Manutenzione Ordinaria del territorio anche nelle aree di pianura del Patto Territoriale;
- la sperimentazione del Contratto di Fiume.

In riferimento al contesto entro cui si articolerà il Contratto di Fiume, specifica come sarà necessario:

- tenere conto del quadro normativo e di indirizzo pianificatorio esistente;
- integrarsi con il PSSA relativo al termovalorizzatore del Gerbido, con il PISL “Reti d’acqua, architettura e paesaggio in bassa Val Sangone, il/i PTI;
- proseguire il percorso di concertazione già avviato con il Patto Territoriale, il Forum Provinciale e locale di Agenda XXI.

Infine, conclude il suo intervento, sottolineando come attraverso la *governance*, i contributi dei singoli soggetti attraverso la proposta di idee progettuali possa ridurre le problematiche del locale e promuovere uno sviluppo concertato e condiviso del territorio.

Cuglielmo Filippini – Dirigente del Servizio Pianificazione Risorse Idriche della Provincia di Torino:

spiega come il Torrente Sangone sia stato interessato da due progettualità che hanno consentito di definire un monitoraggio completo lungo tutta l’asta del corso d’acqua.

In particolare, nell’anno 2001/2002, la Provincia di Torino ha realizzato, con la collaborazione di ARPA il progetto “Sangone per tutti” finalizzato a individuare le criticità ambientali per il tratto da Sangano a Torino. Successivamente, nell’anno 2003/2004, la Provincia di Torino, con la collaborazione di ASSOT ha realizzato il progetto n°33, inserito nel Programma Provinciale di Interventi in Campo Ambientale e denominato “Fotografia del torrente e primi interventi di riqualificazione”, il cui obiettivo è stato quello di completare il quadro conoscitivo per il tratto del Torrente Sangone a monte di Sangano.

In particolare, la pubblicazione relativa al progetto n° 33 ha rappresentato il Primo Piano di Azione integrato per la tutela e la riqualificazione del Torrente. Tra i primi interventi realizzati sono ricordati: – la messa in esercizio della rete di monitoraggio idrometrica provinciale (stazione idrometrica di Rivalta); -- la realizzazione dello Studio di fattibilità per la redazione del Piano di manutenzione Ordinaria delle aree periferiali dei tratti urbani del Torrente Sangone e Chisola; – presentazione del PISL “Reti d’acqua, architettura e paesaggio in bassa Val Sangone” (2006). Successivamente, evidenzia le 5 criticità principali relative al Torrente Sangone, quali:

1. la qualità ambientale del corso d’acqua;

2. la carenza idrica in alveo;

3. il degrado ambientale/funzionale;

4. le aree degradate;

5. i manufatti inattivi.

Ad integrare il quadro conoscitivo del bacino ha contribuito l’ARPA che ha elaborato una mosaicatura dell’uso del territorio sulla base di foto aeree, individuando attraverso specifici indicilo stato di degrado del corso d’acqua, su una fascia fluviale larga 300 m per ciascuna sponda, fino a 500 metri di quota.

Sulla base del quadro conoscitivo prodotto si sono così potuti identificare 9 tratti critici di 2 Km di lunghezza.

L’esigenza di ampliare le tematiche e gli obiettivi di riqualificazione del Torrente Sangone e l’esigenza di includere in tale processo nuovi soggetti (portatori di interesse) ha posto le condizioni per la sottoscrizione del Protocollo di Intesa fra Provincia di Torino, la Comunità Montana Val Sangone, ASSOT e il Parco del Po Torinese per l’avvio del Contratto di Fiume del bacino idrografico del Torrente Sangone.

In sintesi gli obiettivi del Protocollo risultano essere quelli di:

- dare continuità a percorsi di condivisione e concertazione attraverso la sperimentazione di metodologie innovative di governance;
- individuare un percorso operativo condiviso da attivare sul territorio dell’area idrografica del Torrente Sangone finalizzato alla definizione del Contratto di Fiume in stretta correlazione con quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte.

Da un punto di vista operativo le azioni da realizzare per l’implementazione del Protocollo di Intesa sono:

- **realizzare una mappatura dei soggetti** da coinvolgere al fine di costituire un **tavolo di concertazione** del Contratto che si doterà di una **cabina di regia** con funzioni esecutive e di una **segreteria tecnica**;

- **definire di un documento** inerente le conoscenze, le criticità ed il patrimonio progettuale già esistente e in fase di sistematizzazione. Tale documento costituirà il supporto per la definizione della visione strategica su cui costruire il percorso del Contratto di Fiume che dovrà prevedere l’acquisizione di responsabilità da parte di tutti i soggetti sottoscrittori in funzione dell’attuazione del Piano d’Azione;

- **predispone una bozza del Contratto di Fiume** che contenga specifici obiettivi di riqualificazione.

Nell’ambito del processo del Contratto di Fiume, specifica, poi, come sia necessario garantire un coinvolgimento sia dei soggetti privati (organizzazioni categoria, cittadini, scuole...) sia pubblici (AdBPo, AIPO, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni, Comunità Montana Val Sangone, Ente di gestione del Parco fluviale del Po – tratto torinese, ASSOT (Agenzia di sviluppo per il Sud-ovest di Torino), ARPA, ATO 3 Torinese, SMAT).

Spiega, poi, come, la Provincia di Torino, al fine di incrementare il livello di diffusione delle informazioni relative al Contratto di Fiume sono stati predisposti diversi strumenti, quali:

- Database
- Sito internet
- Forum di discussione
- Workshop/Convegni
- Pubblicazione

In particolare, il sito internet, raggiungibile dalla sezione NEWS del canale AMBIENTE del portale della Provincia di Torino garantisce un'informazione tempestiva e completa ad un'utenza vasta e diversificata.

Il forum di discussione raggiungibile dalla pagina dedicata al Contratto di Fiume e dalla sezione FORUM del portale della Provincia di Torino rappresenta un mezzo attraverso cui gli utenti registrati possono contribuire agli argomenti dei 3 tavoli di lavoro oggetto della sessione tematica del workshop (<http://www.provincia.torino.it/ambiente/forum/index>).

Successivamente evidenzia gli obiettivi specifici del Contratto di Fiume del Torrente Sangone, quali:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque;
- la riduzione del rischio idraulico
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali;
- il miglioramento della fruizione turistico/ambientale del torrente e delle aree perifluviali;
- il coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti;
- la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua attraverso percorsi di sensibilizzazione ed educazione in materia;

Sottolinea, inoltre, l'opportunità di inserire il Contratto di Fiume nell'ambito della programmazione finanziaria e recuperare il ruolo del sistema acqua per il territorio.

Infine conclude il suo intervento, specificando come il processo si svilupperà attraverso la stipula del Contratto di Fiume entro un anno dalla firma del Protocollo (gennaio 2008) dando così impulso ad un sistema di azioni locale che possa trovare nella concertazione, nella condivisione e nell'integrazioni progettuali un nuovo metodo di lavoro.

Cinzia Zugolaro – Studio Sferalab: illustra il percorso metodologico che porterà alla costruzione del Contratto di Fiume del bacino idrografico del Torrente Sangone, specificando come si sia articolata in tre diverse fasi:

- *Fase di attivazione*
- *Fase di partecipazione*
- *Fase attuativa*

Nello specifico, nell'ambito della **fase di attivazione**, avviata lo scorso gennaio 2007, si è sottoscritto il Protocollo di Intesa per l'avvio del processo, e si è istituita la cabina di regia finalizzata all'attuazione del protocollo di Intesa. La cabina di regia si è dotata di una Segreteria Tecnica che viene gestita dall'Agenzia del Patto Territoriale - Assot supportata metodologicamente dallo studio Sferalab.

In conformità a quanto previsto dal Protocollo, si è proceduto ad effettuare una *mappatura di tutti i soggetti* da coinvolgere, si sono individuate le *linee strategiche in riferimento* alle quali articolare il processo e si è definito un *calendario di incontri* con i Comuni che non avevano trovato una rappresentatività all'interno della cabina di regia.

Infine, si sono avviate le attività di informazione e comunicazione.

Fra i mesi di febbraio e settembre 2007 andrà gestita e conclusa la **Fase partecipativa**, nell'ambito del quale si è organizzato l'incontro odierno - workshop di progettazione partecipata. Sulla base dei risultati che emergeranno dai gruppi tematici del pomeriggio si programmeranno i lavori dei *focus group* tematici.

Infine, fra i mesi di ottobre e dicembre 2007, si realizzerà la **Fase attuativa**, nell'ambito della quale si redigerà il **Piano di Azione** del Contratto di Fiume contenente le idee progettuali condivise durante la fase partecipativa del processo.

Sottolinea, poi, come durante l'intero percorso verso il Contratto di Fiume, si utilizzeranno specifici strumenti di comunicazione, fra cui:

- Mailing list telematica;
- Pagina web;
- Comunicati stampa;
- Depliant informativo;
- Eventi progettazione partecipata;
- Workshop e Focus group;

– Report di sintesi per tutti gli incontri dei gruppi di lavoro.

Successivamente, approfondisce la metodologia di lavoro che sarà adottata nell'ambito della sessione tematica pomeridiana del workshop.

In particolare, i partecipanti saranno suddivisi, sulla base della compilazione delle schede di adesione inserite nelle cartelline distribuite al punto di registrazione al workshop, in tre gruppi di lavoro. Ciascun gruppo di lavoro sarà gestito da un facilitatore che adotterà la metodologia del quadro logico derivata dal G.O.P.P. (Goal Oriented Planning Project) per la condivisione delle priorità di intervento.

Spiega, infatti, come, le tracce di lavoro già inviate ai partecipanti ed inserite nuovamente nelle cartelline distribuite, siano state sistematizzate sulla base della struttura del quadro logico, articolata secondo il seguente schema:

- obiettivi specifici: rappresentano i benefici che si vogliono raggiungere nel lungo periodo, ovvero esprimono le motivazioni per cui si ritiene necessario dover intervenire;
- risultati attesi: rappresentano le modalità attraverso cui si concretizzeranno i benefici che interesseranno i destinatari o il territorio, ovvero “cosa” lascerà l'intervento dopo la sua realizzazione;
- azioni: rappresentano gli interventi necessari per raggiungere l'obiettivo specifico a cui si riferiscono.

Sottolinea, poi, come gli ambiti tematici dei tre gruppi di lavoro siano:

A) Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del Torrente Sangone;

B) Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree periferuviali e del bacino del Torrente Sangone;

C) Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del Torrente Sangone.

Ricorda, poi alcune regole consolidate per le sessioni di lavoro di progettazione partecipata, nell'ambito delle quali, tutti i partecipanti sono considerati esperti, si richiede la disponibilità al confronto e alla negoziazione e un corretto rispetto dei tempi di durata dei lavori.

Sottolinea, infine, che al termine delle singole sessioni tematiche i partecipanti si riuniranno in una sessione plenaria e il referente individuato in ciascun gruppo presenterà i risultati di lavoro.

Conclude il suo intervento invitando i partecipanti a riconsegnare compilate le schede di adesione inserite nelle cartelline distribuite contenente il materiale informativo del workshop di progettazione partecipata.

Sessione tematica

La sessione pomeridiana del workshop si avvia con la suddivisione dei partecipanti nei tre gruppi di lavoro tematici, sulla base delle preferenze espresse nelle *schede di adesione* consegnate al termine della sessione introduttiva.

Di seguito si riporta una sintesi dei risultati dei lavori di gruppo.

Gruppo di lavoro 1 : TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE DEL TORRENTE SANGONE

Partecipanti:

Ariano Pier Franco, Baltieri Marco, Betta Gianna, Bosco Carlo, Cariga Gianpiero, Cartello Monica, Cucchiara Nicoletta, Fabrizio Roberto, Faliero Angela, Fogliati Pierluigi, Fontana Aldo Paolo, Franchino Fabrizio, Ghelli Alessandro, Giannuzzi Stefania, Nicola Arianna, Porro Elena, Rapetti Massimo, Rossi Francesca, Senesi Massimiliano, Silvestro Chiara.

Facilitatrice: Zugolaro Cinzia – Studio Sferalab

La facilitatrice avvia il gruppo di lavoro tematico presentando la matrice progettuale. Riporta gli obiettivi principali del progetto, che sono dati dalle necessità di **migliorare la qualità ambientale del corso d'acqua, raggiungere una portata idrica adeguata in alveo** e realizzare **interventi di difesa e recupero idraulico**. Inoltre evidenzia i risultati attesi dalla realizzazione degli interventi che verranno definiti. Sulla base dei tre obiettivi principali e dei risultati attesi, i partecipanti al gruppo di lavoro si dividono in tre sottogruppi per la definizione delle **azioni prioritarie**.

Attraverso il lavoro dei tre sottogruppi i partecipanti identificano le azioni progettuali e concordano le modalità di realizzazione.

La facilitatrice, nel presentare i possibili risultati attesi, invita i partecipanti a porre particolare attenzione alle proposte riguardanti la diminuzione delle sostanze pericolose e dell'inquinamento organico nel corso d'acqua, raggiungere una maggiore conoscenza delle cause della diminuzione di portata, razionalizzare le derivazioni da acque superficiali e l'emungimento dai pozzi e ridurre l'artificializzazione di sponde e alveo e le aree agricole circostanti il corso d'acqua.

Sottolinea inoltre alcune azioni possibili di intervento su cui concentrarsi, quali attività di bonifica e rinaturalizzazione, controllo degli scarichi e dei prelievi, razionalizzazione dell'uso delle acque, manutenzione ordinaria e studi per una maggiore conoscenza dell'assetto idrogeologico ed ecologico del torrente.

Dopo aver invitato i partecipanti ad un rapido giro di presentazione, la facilitatrice richiede la divisione nei tre sottogruppi per l'avvio dei lavori e del dibattito per la definizione delle azioni principali di intervento.

Qui di seguito si riporta la tabella consegnata in cartellina con la traccia di lavoro dedicata alla sessione tematica del pomeriggio.

La tabella è stata utilizzata anche come schema di riferimento per la costruzione del quadro logico a supporto del facilitatore nella gestione del gruppo di lavoro.

| OBIETTIVO GENERALE: Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del torrente Sangone | | | | |
|---|---|--|--|--|
| OBIETTIVI SPECIFICI | RISULTATI ATTESI | ATTIVITA' | STATO DI ATTUAZIONE | |
| RECUPERARE LA QUALITA' AMBIENTALE DEL CORSO D'ACQUA | Eliminazione delle sostanze pericolose dalla matrice acquosa | Completamento attività di bonifica e risanamento aree industriali dismesse | Attività di bonifica di ex OMA e ex Chimica Industriale | |
| | | Tratto urbano: collettamento scarichi di acque reflue urbane - soprattutto comuni di Nichelino e Moncalieri Tratto montano: collettamento scarichi domestici recapitanti nell'Ollasio nel comune di Giaveno | ? | |
| | Eliminazione dell'inquinamento di origine civile/organica | Conoscenza puntuale e approfondita degli scarichi recapitanti in alveo attraverso l'implementazione dei catasti | | |
| | | | | |
| GARANTIRE UN'ADEGUATA PORTATA IDRICA IN ALVEO | Verifica della carenza per fattori idrogeologici naturali | Approfondimento delle conoscenze sul bilancio idrogeologico ed idrologico nel bacino | Tesi di Laurea avviate dal dipartimento Scienze della Terra | |
| | Razionalizzazione della sottrazione di risorsa attraverso le derivazioni da acque superficiali | Attuazione di un programma di verifica degli effettivi prelievi e rilasci idrici a valle delle derivazioni | | |
| | | Incremento delle portate defluenti in alveo attraverso l'applicazione del rilascio del DMV a tutte le derivazioni in atto | PTA della Regione Piemonte | |
| | | Revisione dei prelievi assentiti anche in funzione degli effettivi fabbisogni irrigui aggiornati rispetto all'attuale situazione agricola della zona | PTA della Regione Piemonte | |
| | | Conoscenza puntuale e approfondita dei prelievi assentiti attraverso l'aggiornamento dei catasti | Catasti provinciali | |
| | | Progettazione e redazione di un piano di gestione dei prelievi in funzione delle portate defluenti in alveo, misurate in corrispondenza di una stazione di misura predefinita | Nuova stazione di misura della rete provinciale di monitoraggio a Orbassano | |
| Risoluzione dei problemi legati al presunto "richiamo" di acqua dovuto all'emungimento dai grandi pozzi siti nelle vicinanze dell'alveo | Razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica sotterranea ove esistano interferenze con il corso d'acqua | | | |
| ATTUARE UNA CORRETTA DIFESA IDRAULICA E RECUPERARE IL DEGRADO AMBIENTALE/FUNZIONALE DEL CORSO D'ACQUA | Attuazione di una adeguata difesa idraulica | Definizione di un programma di manutenzione ordinaria esteso anche ai tratti non montani | Studio di Fattibilità per il Piano di Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua di pianura dei torrenti Sangone e Chisola - Provincia di Torino | |
| | | Ripristino di zone naturali di divagazione del corso d'acqua che permettano l'espansione delle piene al fine di limitare l'effetto delle alluvioni nel tratto di pianura | | |
| | | Definizione di procedure per l'eliminazione dei manufatti inattivi (di scarico e derivazione) presenti in alveo | | |
| | | Aggiornamento continuo del Sistema Informativo Regionale sulle Opere di Difesa | | |
| | Riduzione dell'eccessiva artificializzazione dell'alveo e delle sponde | Miglioramento dell'assetto ecologico anche con interventi di recupero della naturalità della fascia ripariale | | |
| | | Rinaturalizzazione delle opere di difesa spondale e utilizzo nelle progettazioni future (ove possibile) delle tecniche di ingegneria naturalistica | | |
| | Riduzione dell'impatto sul corso d'acqua dovuto alla presenza di aree agricole nelle fasce di pertinenza | Disciplina delle attività agricole con creazione di fasce tampone boscate perfluviali | | |
| | | | | |

Le azioni condivise per quanto riguarda il miglioramento della qualità ambientale del corso d'acqua si focalizzano sui seguenti interventi:

- una **migliore gestione della vegetazione con effetto di filtro**, incentivando l'utilizzo di fasce tampone e coinvolgendo agricoltori ed esperti in materia;
- la promozione di ulteriori **studi sugli effetti del dilavamento delle aree urbanizzate**, per capire quanto i sedimenti portati al torrente influiscano sulle condizioni di inquinamento del corso d'acqua.

Si sono inoltre definite nuove azioni di intervento non contenute nella traccia di lavoro quali:

- l'incentivazione della **separazione delle reti di fognatura su tutto il tratto**, mettendo a disposizione fondi per la gestione con il coinvolgimento di A.T.O.3 e diffondendo i documenti di conoscenza di SMAT necessari per capire dove è necessario intervenire;
- la definizione di piani di controllo mirati all'**individuazione della provenienza delle sostanze inquinanti e al contenimento di queste fonti**, mediante una ricognizione dei fattori antropici responsabili delle criticità nell'area del bacino e con l'incentivazione o anche imposizione (laddove ci siano sufficienti risorse economiche) dell'utilizzo di prodotti e tecnologie innovative che eliminino gli inquinanti. Definire piani operativi di controllo mirati in relazione alle pressioni presenti sul territorio.

Per quanto concerne il raggiungimento di una **portata idrica adeguata in alveo**, viene individuata la necessità di promuovere l'utilizzo di **colture meno esigenti dal punto di vista idrico e un'attività di irrigazione più moderata ed efficiente**.

Si auspica inoltre la promozione e l'approfondimento di **studi di immagazzinamento e prelievo delle acque** del T. Sangone, soprattutto per verificare le possibilità di appresamento dal bacino della Dora Riparia e di immagazzinamento dell'acqua piovana (dopo averne analizzato la qualità); a questo proposito il Consorzio delle Gerbole fa presente il progetto pilota in atto nel comune di Rivalta, che prevede il recupero delle acque piovane con la formazione di piccoli bacini. Viene poi sottolineata la necessità dell'inserimento di **misuratori di portata** sulle opere di derivazione. Al proposito si fa presente che è di prossima pubblicazione il regolamento regionale specifico.. Infine si propone, con il supporto dei dati delle stazioni di monitoraggio, una **revisione dei prelievi assentiti** ed un eventuale **contenimento degli stessi** e degli utilizzi smodati della risorsa sulla base dei fabbisogni effettivi dei singoli comuni e in funzione della portata dell'alveo.

Quanto agli interventi di difesa idraulica, viene stabilita la necessità della definizione di un **piano di gestione dei sedimenti a livello locale**, oltre alla promozione di **studi sulla dinamica dell'asta fluviale**, da tenere in considerazione in caso di prelievo dei sedimenti.

Altre nuove azioni proposte riguardano il **ripristino delle zone naturali di divagazione del corso d'acqua**, ormai quasi scomparse ma in realtà utili in caso di piene. Altre azioni proposte: * **creazione di una reale continuità ecologica del fiume**; * implementare le conoscenze anche attraverso una maggiore collaborazione e sinergia tra i diversi enti che si occupano della difesa idraulica; * aggiornamento del SICOD (catasto opere di difesa) anche attraverso l'utilizzo di personale volontario promuovendo corsi di formazione rivolti al personale che opera sul territorio (GEV, Guardie ittiche, dipendenti di uffici tecnici e comunali) e l'aggiornamento continuo dei sistemi informatici. E' stata poi stabilita l'assoluta importanza delle **azioni di sensibilizzazione** rivolte a tutti i soggetti, ad esempio con l'ideazione di progetti di sensibilizzazione attraverso il coinvolgimento dei Centri di Educazione Ambientale esistenti sul territorio e in particolare quelli del Comune di Orbassano.

Si riporta la matrice progettuale che individua le azioni condivise le modalità di realizzazione e i soggetti da coinvolgere:

| Obiettivo | AZIONE | COME | CHI |
|--|---|--|---|
| QUALITA' AMBIENTALE DEL CORSO D'ACQUA | Gestione della vegetazione con effetto filtro | Incentivare l'uso di fasce tampone, coinvolgendo chi le sta già utilizzando | Associazioni di categoria ATC Esperti dell'Università – Agricoltori Regione Piemonte – Politecnico- Provincia di Torino |
| | Incentivare la separazione di acque bianche e nere | Creare <i>un fondo per la gestione delle acque meteoriche</i> . Pubblicare documenti di informazione e conoscenza delle situazioni locali per capire dove è necessario intervenire. | Associazioni di categoria ATC Provincia di Torino ATO3 SMAT |
| | Contenimento alla fonte dell'inquinante | Ricognizione dei fattori antropici che influiscono. Incentivare/imporre l'eliminazione di inquinanti, soprattutto dove ci sono adeguati fondi economici. <i>Piani operativi di controllo.</i> | Regione Piemonte Provincia di Torino ARPA – Provincia di Torino |
| | Collettamento degli scarichi | Proseguire le attuali azioni di collettamento degli scarichi. Ricognizione progettuale dei progetti in corso come Regione Piemonte finalizzati al collettamento degli scarichi o di monitoraggio del T. Sangone e quali sono gli eventuali progetti futuri, per non duplicare gli interventi. | Regione Piemonte Provincia di Torino altri soggetti attuatori |
| PORTATA IDRICA ADEGUATA IN ALVEO | Verificare gli effetti del dilavamento delle aree pubbliche (es. strade) sull'inquinamento delle acque del Torrente Sangone | Coinvolgimento di esperti del settore per la realizzazione di studi | Regione Piemonte Provincia di Torino ARPA – Provincia di Torino Università |
| | Diminuzione dei prelievi idrici | Utilizzo di colture meno esigenti e irrigazione più moderata. Confronto tra i diversi enti. | Agricoltori – Regione Piemonte Provincia di Torino Consorzi irrigui Comuni |
| | Recupero delle acque piovane | Formazione di piccoli bacini di raccolta dell'acqua piovana (analizzandone la qualità). Studi pilota; es. Comune di Rivalta | Smat – Consorzi irrigui– Provincia di Torino – Comuni |

| Obiettivo | AZIONE | COME | CHI |
|--|---|---|---|
| PORTATA IDRICA ADEGUATA IN ALVEO | Utilizzo di misuratori di portata | Pubblicazione dei dati delle portate del fiume a livello locale | ARPA – Regione Piemonte – Provincia di Torino Comuni |
| | Contenere l'uso smodato delle risorse sulla base dei fabbisogni effettivi locali e in funzione della portata dell'alveo | Stazioni di monitoraggio | Provincia di Torino – Regione Piemonte Comuni |
| | Studi di immagazzinamento e prelievo delle acque | Approfondimento degli studi attuali. Promozione di studi pilota. | Università – Regione Piemonte – Provincia di Torino |
| | Zone naturali di divagazione | Ripristino di zone naturali di divagazione, oramai quasi assenti | Regione Piemonte – Provincia di Torino |
| DIFESA IDRAULICA E RECUPERO IDRAULICO | Gestione dei sedimenti | Definizione di un piano di gestione dei sedimenti a livello locale | Autorità di Bacino, AIPO Regione Piemonte Comuni |
| | Studi sulla dinamica dell'asta fluviale | Incentivare studi da tenere in considerazione in caso di prelievo dei sedimenti | Autorità di Bacino, AIPO Regione Piemonte Provincia di Torino Comuni |
| | Implementazione delle conoscenze | Creare una maggiore sinergia tra i diversi enti inerenti la difesa idraulica | Tutti gli enti che si occupano di difesa idraulica |
| | Creare una continuità ecologica del fiume | | |
| | Aggiornamento continuo del sistema informativo | Accordo tra Regione Piemonte e Provincia di Torino | GEV Guardie ittiche Uffici tecnici Comunali |
| | Azioni mirate di sensibilizzazione e di educazione ambientale | Programmi INFEA Progetti Comunali | Rete dei CEA e altri soggetti che operano sul territorio per il Contratto di Fiume Assot Provincia di Tortino Comuni |

I partecipanti al gruppo tematico hanno individuato quale portavoce dei risultati da riportare in plenaria Chiara Silvestro,

Gruppo di lavoro 2: **RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA DELLE AREE PERIFLUVIALI E DEL BACINO DEL TORRENTE SANGONE**

Partecipanti:

Tirone Massimo, Bianchi Flavia, Iorio Luca, Baschenis Guido, Alberico Simonetta, Vattimo Luigi, Impedivo Antonia, Riva Silvia, Porpiglia Mario, Bodrato Carla, Ostellino Ippolito, Miglietta Paolo.

Facilitatrice: Di Marcantonio Valeria – Studio Sferalab.

La facilitatrice avvia il lavoro del gruppo illustrando la metodologia: gli obiettivi del gruppo, i tempi di lavoro, i materiali a disposizione (traccia, matrice progettuale, cartografia). Invita quindi i partecipanti ad autopresentarsi al fine di ottenere una panoramica sulla rappresentatività della partecipazione al gruppo di lavoro.

Presenta la matrice del quadro logico soffermandosi sugli *obiettivi* del progetto riferiti al **recupero della qualità ambientale** del bacino, alla **qualificazione delle infrastrutture lineari di viabilità**, al **recupero del tessuto storico insediativo e delle aree degradate**, alla **pianificazione urbana compatibile con il carico ambientale**. In seguito alla condivisione di tali obiettivi, il gruppo concorda di inserire come nuovo obiettivo **“Strumenti e procedure per concretizzare e difendere l’idea”**.

La facilitatrice evidenzia quindi i *risultati* attesi del progetto ponendo l’accento sull’incremento delle **connessioni ambientali**, sulla **gestione delle aree di pregio ambientale**, sulla **riduzione dell’insularizzazione dei contesti** riferendosi, in particolare all’esigenza di una pianificazione orientata alla riqualificazione e uso ispirati a criteri di sostenibilità sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico.

Precisa come, in merito alle infrastrutture lineari e di viabilità si possa far riferimento, come risultati da ottenere, a **infrastrutture a basso impatto territoriale**, ad una **mitigazione** delle opere esistenti, ad un **aumento dell’efficienza delle opere di presa**.

Esamina quindi i risultati relativi al **ripristino dei sistemi del tessuto storico**, al **recupero del patrimonio architettonico** e di quello **edilizio rurale** meritevoli di riuso e recupero e alla **maggior fruizione degli spazi verdi** compatibili con una estensione urbanistica coerente con il carico ambientale. Infine, in merito alla significativa presenza di aree di degrado, indica, come uno dei risultati, il **ripristino dei siti inquinati**.

Pone quindi l’attenzione sulle proposte di azioni riportate sul quadro logico invitando i partecipanti a condividerle. Le azioni riguardano, in particolare, la realizzazione di una **rete ecologica che si integri con le reti urbane e con il sistema idrico**; la **definizione di un Piano di viabilità per la riorganizzazione del territorio** e di **piani per la riqualificazione e manutenzione dei rii minori**; la realizzazione di un **sistema di aree di fruizione pubblica e reti di parchi urbani** e, infine, **standard qualitativi per attività residenziali**.

Dopo aver condiviso e valutato le azioni proposte, invita i partecipanti a suddividersi in sottogruppi al fine di identificare, sulla base degli obiettivi principali, le azioni progettuali su cui, successivamente, concordare le modalità di realizzazione e i soggetti coinvolti.

Qui di seguito si riporta la tabella, consegnata in cartellina con la traccia di lavoro, utilizzata anche come schema di riferimento per la costruzione del quadro logico a supporto nella gestione del gruppo di lavoro.

OBIETTIVO GENERALE: Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perifluviali e del bacino del Torrente Sangone

| OBIETTIVI | RISULTATI ATTESI | AZIONI | STATO DI ATTUAZIONE |
|---|--|--|--|
| RECUPERARE LA QUALITA' AMBIENTALE DEL BACINO (AMBIENTI PERIFLUVIALI) | Migliorare i sistemi di connessione ambientale a scala di bacino | Realizzazione di una rete ecologica connessa al sistema delle reti dell'area metropolitana (comprendete le azioni connesse a recupero della funzionalità idraulica con opere che garantiscano standard di sicurezza nel rispetto della libera divagazione del corpo idrico all'interno della fasce fluviali (confronto con gruppo 1) | |
| | Qualificare i nuclei di qualità ecologica presenti con azioni di tutela e gestione attiva | | |
| | Mitigare con progetti di recupero gli effetti di insularizzazione già presenti in contesti urbanizzati ed antropizzati | | |
| QUALIFICARE LE RETI DELLA VIABILITA' E LE INFRASTRUTTURE LINEARI | Realizzare infrastrutture a basso impatto territoriale e con ridotto effetto urbanizzativo | Controllo e gestione di un adeguato piano della viabilità comprendente anche gli interventi mitigativi e con previsioni di infrastrutture pensate non solo come strade di percorrenza ma come occasioni di riordino del territorio. | Studio di Fattibilità per il Piano di Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua di pianura dei torrenti Sangone e Chisola - Provincia di Torino |
| | Mitigare l'impatto delle infrastrutture presenti | Sviluppo di piani per la riqualificazione dei rii minori e canali con riuso dei percorsi e per la manutenzione del territorio | |
| | Aumentare l'efficienza dei sistemi lineari dei rii e delle opere di presa | | |

| | | | |
|--|---|---|--|
| RECUPERARE LA QUALITA' DEL TESSUTO STORICO INSEDIATIVO | Ripristinare i sistemi recuperabili legati alla viabilità ed al tessuto storico tradizionale | Recupero della rete dei valori storici locali e degli edifici di interesse storico e rurale meritevoli di riuso e recupero (confronto con gruppo 3) | |
| | Recuperare le strutture di pregio di significativo valore storico-architettonico | | |
| | Recuperare il patrimonio edilizio rurale | | |
| RISANARE LE PASSIVITA' AMBIENTALI A IMPATTO NEGATIVO | Attuare i progetti di ripristino dei siti inquinati | Attuazione di un piano di recupero delle aree degradate particolarmente e piu' significative (confronto con gruppo 1) | Progetti di recupero dell'area Oma e Chimica Industriale |
| | | | Recupero Cava in Loc. Fontanone in Rivalta torinese |
| RIORDINARE URBANISTICAMENTE LE DINAMICHE INSEDIATIVE E LA GESTIONE DEGLI SPAZI LIBERI | Evitare l'estendersi disordinato e non riferito a criteri di ordine territoriale dell'espansione edilizia con l'adozione di criteri di crescita compatibile con il carico ambientale del bacino | Definizione di standard qualitativi da applicarsi alle attività edilizie residenziali e non con una forte attenzione ai benefici urbanistici attuati mediante le politiche di compensazione preventiva. | |
| | Migliorare la qualità degli spazi liberi con accesso ai cittadini di spazi attrezzati | Creazione di un sistema di aree di fruizione pubblica e rete dei parchi urbani quali nodi di offerta di aree libere (confronto con gruppo 3) | Progetto Parco del Boschetto a Nichelino. Progetto Ciclopista Moncalieri Bruino. |

Al termine del tempo prestabilito dedicato al lavoro dei sottogruppi la facilitatrice avvia il dibattito e la presentazione delle proposte creando, in un primo momento, una mappa concettuale al fine di sistemizzare tutte le proposte rilevando le tematiche maggiormente condivise dai partecipanti. Il maggior numero di proposte avanzate dai partecipanti hanno riguardato più obiettivi in modo trasversale. Il gruppo di lavoro si concentra, comunque, maggiormente sul recupero della qualità ambientale e del tessuto insediativo.

In particolare il gruppo di lavoro si sofferma sulla necessità di definire l'area effettiva di riferimento (**perimetrare l'area perifluviale**) al fine di poter avviare politiche coerenti adottando gli strumenti di pianificazione su scala territoriale e locale. Si sottolinea a tal proposito l'importanza dei **processi di co-progettazione** attraverso la previsione di una conferenza di copianificazione come **regia di bacino** riconosciuta da tutti i soggetti istituzionali. Questo in quanto risulta prioritario risolvere ex ante le eventuali conflittualità tra gli strumenti di pianificazione esistenti. Si rileva pertanto l'esigenza di

garantire continuità e sostegno tra le fasi operative e gli enti coinvolti. Si propone una **ricognizione sulla pianificazione locale e sullo stato di attuazione** dei progetti al fine di valutare i contenuti di eventuali varianti urbanistiche.

In merito al recupero della qualità ambientale emergono, come prioritari, i seguenti interventi: predisposizione di un **Piano di ricollocazione delle attività produttive impattanti**; un **Piano di recupero delle attività agricole e forestali** compatibili con gli usi del suolo, una **riconversione dell'uso del suolo**, un **Piano di gestione faunistica** con misure di incremento compatibile con le specie. Inoltre si pone l'accento sui progetti di gestione delle aree demaniali in fascia fluviale A e B. Al fine di avviare una progettazione adeguata sul territorio in merito a tali proposte, il gruppo di lavoro condivide la necessità di approfondire la conoscenza del territorio e di aggiornare gli strumenti di pianificazione. In particolare si individua nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) lo strumento atto ad individuare e studiare le aree problematiche sotto diversi aspetti.

Si prevede pertanto, come modalità di attuazione delle suddette proposte, l'adozione di strumenti di pianificazione già esistenti (PTC, PSR, PRG) e di un loro adeguamento alle realtà territoriali specifiche.

In merito alla riqualificazione delle infrastrutture si focalizza l'attenzione sul **riuso dei canali irrigui**, che oltre a svolgere la funzione di importanti corridoi ecologici possono rappresentare un sistema di riferimento per l'articolazione di percorsi ciclopedonali. Inoltre si ritiene che le peculiarità ambientali presenti sull'area in esame vadano meglio evidenziate anche attraverso un **sistema di segnaletica** specifica. A tal proposito si sottolinea l'importanza dei **nodi qualificanti dell'asse del Sangone** da cui far partire **elementi di connessione** con il territorio limitrofo come le aree verdi o il contesto edificato. Si accenna pertanto all'importanza della connessione tra il fiume, il contesto urbano e le aree verdi al fine di rendere maggiormente consapevoli i cittadini delle peculiarità ambientali e dell'ambiente fluviale incentivandone la fruizione.

A tal proposito si propone uno **studio di fattibilità delle aree verdi pubbliche** "*Sangone Paesi d'acque*" volto a identificare il fiume quale elemento importante di connessione sul territorio con una forte attenzione alla qualità paesaggistica in una visione unitaria inserita in una pianificazione di area vasta. Per rendere attuabili tali proposte si propongono strumenti mirati a programmi territoriali complessivi quali Corona Verde.

Infine, si fa riferimento al **recupero delle aree degradate** sottolineando la necessità di realizzare interventi di rinaturalizzazione e recupero di ambiti fluviali (art. 36 del PAI) con realizzazione di progetti operativi dotandosi di strumenti quali il PTC e il PR.

Si concorda inoltre sulla necessità di recuperare risorse finanziarie e professionali ai fini della pianificazione, progettazione e gestione della **manutenzione ordinaria** delle aree siano esse di pregio, da riqualificare o in progetto. In particolare si fa riferimento all'inserimento dei costi di manutenzione all'interno dei progetti al fine di qualificare con continuità le aree incentivando la multifunzionalità e il presidio sul territorio anche da parte degli agricoltori stessi. Ciò anche in funzione degli edifici di interesse rurale presenti da recuperare e/o riusare.

Il gruppo propone inoltre, come azione trasversale in riferimento al lavoro svolto, programmi di **comunicazione, informazione, promozione ed educazione** al fine di approfondire le conoscenze consapevolizzando i cittadini e tutti coloro che operano sul territorio.

Per quanto concerne i soggetti da coinvolgere per la realizzazione delle idee emerse, il gruppo concorda di individuare in linea generale e in modo trasversale fra le azioni proposte: Regione, Provincia, Comuni, Autorità di Bacino, AIPO, Agenzie locali, Agenzie del demanio, Comunità Montana, Enti Parco, Università, privati, imprenditori, Consorzi irrigui, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, cavatori, agricoltori, mondo scolastico, cittadinanza, media.

Si riporta di seguito la matrice progettuale che individua le azioni condivise le modalità di realizzazione e i soggetti da coinvolgere sottolineando come, dal lavoro del gruppo, siano emersi in particolare gli strumenti da adottare al fine di rendere attuabile l'azione proposta.

| AZIONE | COME/Strumenti | CHI |
|--|--|---|
| Definire il perimetro delle aree perfluviali negli strumenti di pianificazione territoriale e locale attraverso una condivisione della perimetrazione delle aree perfluviali tra Regione, Provincia e Comuni come condizione per attuare politiche coerenti a livello sovraterritoriale. | Strumenti di pianificazione (PTCP) e di co-progettazione | Regione Provincia Comuni Agenzie Del Territorio Autorità Di Bacino AIPO Agenzie Del Demanio Comunità Montana |
| Individuare un soggetto deputato a garantire continuità e sostegno tra fase operativa e Enti coinvolti (autorizzativi e di sorveglianza). | | |
| Prevedere una conferenza di copianificazione (ex L.R. 1/2007) come regia di bacino riconosciuta da tutti i soggetti istituzionali coinvolti al fine di risolvere ex ante le conflittualità tra gli strumenti di pianificazione esistenti. | | |
| Ricognizione sullo stato della pianificazione locale e stato di attuazione per valutare i contenuti di eventuali varianti urbanistiche. | | |
| Predisposizione di un Piano di ricollocazione delle attività produttive impattanti. | | |
| Riconversione uso del suolo. | | |
| Progetti di gestione delle aree demaniali in fascia fluviale A e B. | | |
| Piano di gestione faunistica con misure di incremento compatibile delle specie. | | |
| Piano di recupero delle attività agricole e forestali compatibili con l'uso del suolo. | | |
| Studio di fattibilità delle aree verdi pubbliche "Sangone paesi d'acque". | Misure fondi strutturali Corona Verde | Cavatori Agricoltori Mondo Scolastico Media |
| Individuare i nodi qualificanti dell'asse del Sangone per il collegamento con il territorio limitrofo; nodi attraverso cui collegarsi con altre aree o assi verdi o con il contesto edificato. | | |

| AZIONE | COME/Strumenti | CHI |
|---|---|--|
| Riuso dei canali irrigui; non dimetterli ma destinarli a percorsi ciclo pedonali. | | Regione Provincia |
| Realizzare una segnaletica che identifichi le peculiarità ambientali. | | Comuni |
| Interventi di rinaturalizzazione e recupero di ambiti fluviali (ai sensi dell'articolo 36 del PAI). | PTC PR Progetti operativi | Agenzie Del Territorio Autorità Di Bacino |
| Recupero di risorse finanziarie e professionali per la pianificazione, progettazione, gestione della manutenzione ordinaria delle aree (di pregio, riqualificate, in progetto). | Costi di manutenzione previsti in progetto; incentivi alla multifunzionalità | AIPO Agenzie Del Demanio |
| Comunicazione, informazione, promozione, educazione ambientale. | Diffusione continuativa delle informazioni sul territorio,; attività di sensibilizzazione | Comunità Montana Enti Parco Università Privati Imprenditori Consorzi Irrigui Associazioni Di Categoria Associazioni Ambientaliste Cavatori Agricoltori Mondo Scolastico Media |

I partecipanti al gruppo di lavoro hanno individuato quale portavoce Flavia Bianchi. I lavori sono conclusi alle 17.00.

Gruppo di lavoro 3: **PROMOZIONE, FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELL'AREA DEL TORRENTE SANGONE**

Partecipanti: Bevione Peirgiorgio, Di Riso Marianna, Fontolan Bruno, Gatti Maria Carmen, Negro Giovanni, Salanitro Daniele, Tognoni Nuna, Vagnon Renato.

Facilitatore: Paolo Cotignoli - Studio Sferalab.

Il facilitatore introduce la sessione di lavoro illustrando il quadro logico del gruppo tematico. Nello specifico, evidenzia, quali obiettivi specifici per una “Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell’area del Torrente Sangone”, la necessità di promuovere una **cultura imprenditoriale locale sostenibile**, di incentivare le **produzioni biologiche e di qualità** e le **filiere locali**, di **valorizzare il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico** e definire un piano per la **sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile**.

Successivamente, spiega come l’obiettivo della sessione di lavoro sia quello di individuare e condividere le opportune azioni coerenti con gli obiettivi specifici illustrati. Nello specifico, per ciascuna azioni condivisa si lavorerà al fine di individuare le modalità di implementazione e i soggetti da coinvolgere nella realizzazione.

Dopo aver condiviso la struttura del quadro logico, si organizzano tre sottogruppi di lavoro, il cui obiettivo è. condividere e proporre tre azioni progettuali che saranno successivamente condivise e approfondite durante la sessione di lavoro.

In particolare, le azioni proposte vengono in un primo momento accorpate in base al tematismo, al fine di definire una mappa concettuale relativa alla progettualità individuate.

In riferimento alla valorizzazione economica dell’area, si evidenzia l’opportunità di organizzare eventi per promuovere i numerosi prodotti tipici locali, sia dell’area montana, sia rurale e di pianura. Si condivide, però che tali eventi, come ad esempio i *Farmer market*, dovrebbero svolgersi nell’ambito di eventi di sensibilizzazione sul tema dell’acqua, organizzati, per esempio lungo le sponde fruibili del corso d’acqua. A tal proposito, si condivide di coinvolgere i Parchi Fluviali presenti nell’area del bacino idrografico del Torrente Sangone, nonché gli agricoltori, la Comunità Montana Val Sangone ed ASSOT.

Si evidenzia, successivamente, come, la promozione di una nuova imprenditoria locale sostenibile richieda la possibilità di avviare iniziative di formazione e formazione. Nello specifico, si sottolinea, l’opportunità di promuovere esperienze pilota di gestione sostenibile delle aziende agricole, quale strumento di diffusione di conoscenze ed esperienze di buone pratiche. Inoltre, attraverso specifici corsi di formazione si potrebbe incentivare l’avvio di nuove iniziative imprenditoriali e promuovere le opportunità di un agricoltura multifunzionale potrebbe offrire in termini di reddito per l’offerta di servizi della ruralità, quali ad esempio *bead & breakfast*, vendita diretta dei prodotti nelle aziende o la strutturazione di una rete di aziende agricole finalizzata all’organizzazione di visite e percorsi guidati. A tal proposito, lo Sportello delle attività produttive della Provincia di Torino, potrebbe rappresentare un punto di riferimento per il coordinamento del processo di informazione e formazione. Inoltre, fra i diversi soggetti da coinvolgere si sono individuate le Associazioni di categoria di agricoltori ed industriali, ASSOT, l’Università di Torino e l’AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica).

Quale supporto, poi, per un sistema economico produttivo locale sostenibile, si condivide la necessità di superare la concezione comunale di area industriale e costituire delle Aree Ecologicamente Attrezzate che possano rivestire una pertinenza di livello sovraterritoriale. In tal modo si potrebbero avviare sinergie ed economie di scala relativamente alla fornitura dei servizi alle imprese ed evitare di avere una moltiplicazione di zone industriali sul territorio.

Successivamente, il gruppo di lavoro focalizza l’attenzione sulle iniziative che potrebbero contribuire a promuovere una fruizione del territorio. A tal proposito, si evidenzia come il sistema delle piste ciclabili esistente presenti punti di discontinuità che dovrebbero essere connessi al fine di strutturare un impianto ciclabile che possa consentire una fruibilità continua dell’area. Nello specifico, si propone di avviare un tavolo di lavoro fra la Comunità Montana Val Sangone, ASSOT e i Comuni

di Torino, Moncalieri e Nichelino, al fine di definire un piano di interventi finalizzato a realizzare i tratti di connessione attualmente assenti. Inoltre, si è evidenziata l'opportunità che lungo le piste ciclabili siano realizzate aree attrezzate per praticare sport, al fine di ampliare le possibilità di fruizione.

Nell'ambito dei lavori è emersa, poi, una forte esigenza di sicurezza nelle aree perfluviali, relativamente alle quali si è denunciata la presenza di situazioni criminose, spesso legate ai fenomeni di immigrazione clandestina. In tal senso si è individuata nell'integrazione sociale, attraverso il coinvolgimento delle associazioni di immigrati presenti sul territorio, lo strumento per avviare una sensibilizzazione ed un presidio sulle aree. In particolare si è proposto di coinvolgere tali associazioni nell'organizzazione di eventi tematici con oggetto la cultura tradizionale internazionale.

Si è, inoltre, specificata la necessità di pianificare e coordinare sul territorio progetti di sensibilizzazione ed informazione relativi all'utilizzo sostenibile delle risorse idriche locali, quale presupposto per la promozione della cultura attenta al valore del territorio.

In particolare, si è proposto di definire, attraverso la sottoscrizione di uno specifico Protocollo di Intesa fra, un coordinamento dei centri di Educazione Ambientale presenti sul territorio.

Infine, quale fattore propedeutico per garantire una efficace risonanza delle iniziative di promozione, fruizione e sensibilizzazione in atto si è evidenziata l'opportunità di definire un Piano di Comunicazione coordinato fra tutti le amministrazioni ed enti del bacino idrografico del Torrente Sangone, articolato attraverso *link* ai siti comunali, depliant informativi e newsletter tematiche.

La sessione di lavoro si conclude con l'individuazione del portavoce del gruppo tematico, il Dott. Giovanni Negro, Dirigente del Settore Pianificazione territoriale della Regione Piemonte.

Nella tabella seguente si riporta lo schema di sintesi dei risultati del gruppo di lavoro.

| AZIONE | COME | SOGGETTI |
|--|--|--|
| <p>Coordinare gli eventi fieristici nell'area del bacino idrografico del Torrente Sangone</p> | <p>Creare degli eventi informativi di sensibilizzazione sul tema acqua nell'ambito dei quali organizzare eventi di Farmer market per i prodotti tipici</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Parchi Fluviali; - Agricoltori locali; - Comunità Montana Val Sangone; - ASSOT |
| <p>Realizzare un centro di Informazione/Formazione per l'imprenditoria locale sostenibile</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere esperienze pilota di gestione sostenibile delle aziende agricole; - Istituire uno Sportello Informativo; - Realizzare dei corsi di formazione e informazione sulle opportunità della multifunzionalità; - Promuovere la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate. | <ul style="list-style-type: none"> - Associazioni di categoria; - Agricoltori; - AIAB; - Università; - Sportello delle attività produttive della Provincia di Torino; - ASSOT. |
| <p>Realizzare una pista ciclabile di connessione del sistema ciclabile già esistente e aree attrezzate per praticare sport</p> | <p>Avviare un tavolo di lavoro sovracomunale per tutto il bacino idrografico del Torrente Sangone</p> | <p>Comuni di Torino, Moncalieri, Nichelino; ASSOT; C.M. Val Sangone.</p> |
| <p>Coinvolgere le associazioni di immigrati e ambientaliste per il "presidio" delle aree perfluviali</p> | <p>Organizzare eventi, manifestazioni, fiere locali ed internazionali.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Associazioni Ambientaliste; - Associazioni di Immigrati; - Comuni del bacino idrografico del Torrente Sangone. |
| <p>Realizzare un Piano di Coordinamento fra i CEA del bacino idrografico del Torrente Sangone</p> | <p>Sottoscrivere un Protocollo di Intesa</p> | <p>Centri di Educazione Ambientale (C.E.A.); Comuni che gestiscono i C.E.A.</p> |
| <p>Avviare un Piano di Comunicazione coordinato per le iniziative nell'area del Torrente Sangone.</p> | <p>Link ai siti comunali; Locandine, deplinat, newsletter</p> | <ul style="list-style-type: none"> - C.M Val Sangone; - ASSOT; - Comuni di Torino, Moncalieri e Nichelino. |

Conclusa la sessione di lavoro dei gruppi tematici, i referenti di ciascun gruppo di lavoro hanno riportato i risultati sistematizzati nella matrice di lavoro nella sessione plenaria conclusiva del workshop.

Considerazioni

Dai risultati dei gruppi di lavoro, si è evidenziata la necessità, coerentemente con lo stato qualitativo del Torrente Sangone, di individuare opportuni interventi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale del corso d'acqua.

In particolare, in riferimento all'inquinamento delle acque, emerge la necessità di approfondire lo stato di conoscenza attuale, sia attraverso la promozione di studi di ricerca che consentano di individuare i reali effetti del dilavamento delle aree urbanizzate, sia attraverso la definizione di piani di controllo mirati all'individuazione della provenienza delle sostanze inquinanti e al contenimento di queste fonti.

Il miglioramento dello stato conoscitivo, inoltre, emerge anche in riferimento alle problematiche connesse alla portata d'acqua in alveo, in riferimento a cui si propone la promozione di studi sulla dinamica dell'asta fluviale, da tenere in considerazione in caso di prelievo dei sedimenti, oltre che alla definizione di un piano di gestione dei sedimenti a livello locale.

Inoltre, ulteriori studi dovrebbero riguardare l'immagazzinamento e prelievo delle acque del T. Sangone, soprattutto per verificare le possibilità di appresamento dal bacino della Dora Riparia e di immagazzinamento dell'acqua piovana (dopo averne analizzato la qualità).

In un'ottica di approccio sistemico alle problematiche del Torrente si sottolinea, inoltre, l'esigenza di lavorare al fine di razionalizzare l'utilizzo delle acque nel settore agricolo, attraverso la promozione di coltura meno esigenti di acqua. Correlato a tale aspetto, emerge anche l'opportunità di promuovere la realizzazione delle aree ecologicamente attrezzate a carattere sovraterritoriale, quale fattore in grado di avviare sinergie sull'utilizzo delle risorse naturali locali, e razionalizzare le pressioni antropiche sul sistema locale.

Qualsiasi operazione di riqualificazione del corso d'acqua deve però essere inserita in un contesto di sicurezza del corso d'acqua, al fine di garantire una continuità di lungo periodo dei benefici apportati degli interventi di recupero ambientale. A tal proposito, si evidenzia la necessità di ripristinare le zone naturali di divagazione.

Dalle sessioni di lavoro, inoltre emerge un'esigenza di una migliore collaborazione fra i diversi enti competenti nel bacino idrografico del Sangone.

In tal senso, l'individuazione di una continuità ecologica del fiume può rappresentare un tentativo di innovazione, mediante il superamento delle barriere locali ed una maggiore collaborazione e sinergia tra i diversi enti che si occupano della difesa idraulica. Inoltre, la continuità del corso d'acqua potrebbe inserirsi in un quadro più ampio di continuità paesaggistica attraverso la costituzione di una rete ecologica che si possa articolare lungo il corso d'acqua e rappresentare un elemento di valorizzazione paesaggistica del territorio. In tal senso l'utilizzo delle fasce tampone boscate potrebbero svolgere il duplice ruolo di fitodepurazione e di elemento di connessione paesaggistico.

Emerge, poi, la necessità di avviare le iniziative nell'ambito di un quadro pianificatorio certo e trasparente, sia a livello di competenze e ruolo degli enti coinvolti, sia in termini di strumenti di pianificazione attuati sul territorio.

In tal senso la costituzione di una Conferenza di Co-pianificazione come regia di bacino, potrebbe risolvere ex ante le eventuali conflittualità tra gli strumenti di pianificazione esistenti.

Inoltre, l'avvio di una ricognizione sulla pianificazione locale e sullo stato di attuazione al fine di valutare i contenuti di eventuali varianti urbanistiche, potrebbe rappresentare un fattore in grado di garantire una continuità operativa di lungo periodo.

Nell'ambito del processo di Contratto di Fiume, si dovrà inoltre lavorare al fine di rafforzare il legame del territorio con il sistema fiume, in primo luogo attraverso iniziative che possano favorire la fruizione spondale del corso d'acqua.

In tal senso la continuità del sistema di piste ciclabili su tutto l'area, quale infrastruttura parallela al recupero del sistema dei canali irrigui e alla definizione di una rete ecologica che possa valorizzare le aree di pregio, rappresentano le priorità per recuperare il valore culturale e storico del Torrente Sangone.

La fruizione dell'area, dovrà inoltre accompagnarsi ad un rafforzamento del coordinamento delle amministrazioni territoriali al fine di promuovere un Piano coordinato per la promozione degli eventi culturali, turistici e ricreativi che potranno interessare l'area del bacino idrografico del Sangone, al fine di recuperare una cultura del territorio.

Infine, quale azione trasversale a tutti gli interventi che interesseranno il bacino idrografico del Torrente Sangone, sarà necessario avviare una campagna di sensibilizzazione relativa al tema acqua e al valore storico e culturale del sistema fiume, al fine di promuovere una cultura sostenibile locale, quale contenitore entro cui articolare il processo di Contratto di Fiume.